

*Alienazione, «spaesatezza», modernità.
Note per un confronto tra Marx e Heidegger*

Gennaro Imbriano

The essay aims to establish a comparison between the way Marx and Heidegger conceive Modernity. Despite the diversity of their philosophical point of view, Marx and Heidegger interrogate the question of Modernity, its origin and nature. While Marxian critique of political economy and of philosophy analyzes Modernity starting from the concept of Entfremdung, Heidegger's interpretation of the History of Western Metaphysics reads the development of the modern age starting from the category of Heimatlosigkeit.

Keywords: Marx, Heidegger, Modernity, Philosophy of History, History, Capital, Technique.

La spaesatezza [*Heimatlosigkeit*] diviene un destino mondiale. [...] Ciò che Marx, partendo da Hegel, ha riconosciuto in un senso essenziale e significativo come alienazione [*Entfremdung*] dell'uomo, affonda le sue radici nella spaesatezza dell'uomo moderno.

Questa viene provocata dal destino dell'essere nella forma della metafisica, che la consolida e nello stesso tempo la occulta come spaesatezza. Poiché Marx, nell'esperire l'alienazione, penetra in una dimensione essenziale della storia, la concezione marxista della storia è superiore a ogni altra «storiografia». Ma, siccome né Husserl, né, per quel che vedo finora, Sartre riconoscono l'essenzialità della dimensione storica dell'essere, né la fenomenologia né l'esistenzialismo pervengono in quella dimensione in cui soltanto diventa possibile un dialogo produttivo con il marxismo.

M. Heidegger, *Brief über den »Humanismus«* (1947), in Id., *Gesamtausgabe*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1975 ss. [da questo momento: HGA], vol. 9 (*Wegmarken*, 1976), trad. it.: *Lettera sull'«umanismo»*, in Id., *Segnavia*, Milano, Adelphi, 2002, pp. 292-293.

In questo noto passaggio del *Brief über den »Humanismus«*, uno dei pochi luoghi della sterminata produzione heideggeriana in cui viene esplicitamente fatto il nome di Marx, Heidegger fa cenno alla possibilità di avviare un «dialogo produttivo con il marxismo». Il quale sarebbe possibile, stando al testo, solo per un'ontologia che sia in grado di superare i limiti di fenomenologia ed esistenzialismo, a giudizio di Heidegger ancora impossibilitati a confrontarsi *vis-a-vis* con la concezione materialistica della storia, poiché incapaci di cogliere la «dimensione storica dell'essere».

Ma davvero è pensabile un tale dialogo? Se sì, come è possibile operarlo? Soprattutto, con quale finalità? Non c'è dubbio sul fatto che Marx e Heidegger pensino in termini profondamente diver-